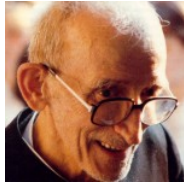


L'Eucarestia (7)



Eucarestia Presenza (3)

7. Culto e esistenza cristiana. Il culto cristiano si radica non in un rito ma nell'esistenza cristiana improntata nella legge dell'amore e della donazione totale a Dio. I profeti avevano anticipato (*Is* 1,10-17). “Vi esorto o fratelli a offrire i vostri corpi (= voi stessi) come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio in culto spirituale come si addice a voi” (*Rm* 12,1). Una volta si offrivano i sacrifici esterni, ora l'offerta deve essere personale; una volta degli animali morti, ora un sacrificio vivente; una volta vittime inconscie, adesso un culto reso con piena coscienza, un culto ragionevole. Il culto consiste nel discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto (v. 2). È la carità. I sacrifici spirituali (*1Pt* 2,5) non si oppongono ai sacrifici reali, ma a quelli rituali. Con la preghiera, la beneficenza, diventano sacrificio di lode (*Eb* 13,15-16) anzi l'intera vita cristiana diventa una lode a Dio (*Col* 3,17). Il Redentore risorto è il vero santuario di Dio (*Gv* 2,21). La sua umanità è il luogo della presenza e della manifestazione di Dio in mezzo agli uomini e conseguentemente il nuovo culto si riallacerà sempre alla sua persona (*Gv* 1,14.51; 4,20-24. Si veda *Eb* 7,25; 10,19).

Il culto cristiano non è altro che una donazione continua a Dio della nostra vita mediante Cristo e nello Spirito Santo. La mediazione di Cristo si realizza in pienezza nella celebrazione eucaristica. *Per ipsum* etc. Infatti tutte le situazioni della vita “nella celebrazione dell'Eucarestia son piissimamente offerte al Padre insieme all'oblazione del corpo del Signore” (LG 34).

L'adorazione non si sostituisce alla Messa ma vuole essere un mezzo efficace per “rispondere con riconoscenza al dono di Colui che di continuo infonde la vita divina, mediante la sua Umanità, nelle membra del suo Corpo” (PO 5). Dopo la celebrazione i partecipanti all'assemblea sono costretti a disperdersi, ma il pane eucaristico che li ha uniti rimane un sacramento, indipendentemente da ogni utilizzazione da parte dei fedeli. Le ragioni pastorali quali il bisogno di comunicare gli ammalati non spiegano il perché di questa permanenza. La presenza è un elemento necessario del significato dell'Eucarestia.

“Durante il giorno i fedeli non omettano di fare la visita al SS. Sacramento... perché la visita è prova di gratitudine, segno di amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente. Ognuno comprende che la divina Eucarestia conferisce incomparabile dignità. Giacché non solo durante l'offerta del Sacrificio e l'attuazione del Sacramento, ma anche dopo mentre l'Eucarestia è conservata, Cristo è veramente l'Emmanuele, cioè il Dio con noi. Poiché giorno e notte è in mezzo a noi, abita con noi pieno di grazia e di verità: restaura i costumi, alimenta le virtù, consola gli afflitti, fortifica i deboli e sollecita alla sua

imitazione tutti quelli che si accostano a Lui...” (*Mysterium fidei* nn. 67-68). Estende nello spazio e nel tempo la sua presenza divina con la grazia del suo sacrificio.

Questo articolo è stato pubblicato giovedì 10 giugno 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) ([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.

One Response to “L’Eucarestia (7)”



1. [FutuNdet-online](#) ha detto:
[ottobre 17th, 2010 at 19:24](#)

quello che stavo cercando, grazie